

Green Life, la nuova sede italiana del gruppo bancario Crédit Agricole è sorta a Parma, nell'ex centro direzionale Cavagnari di Cariparma dove già lavoravano 800 persone. Il progetto di rinnovo e ampliamento, basato su un alto contenuto tecnologico, spazi condivisi e vaste aree destinate a verde, è stato curato da Frigerio Design Group, studio di architettura altamente specializzato nella creazione di ambienti di lavoro in ottica smart-working.

Andrea Suma



LA NUOVA CASA DI CRÉDIT AGRICOLE **CHE VIVE NEL VERDE**



Tutto ha avuto inizio dieci anni fa quando, in virtù della sua vasta esperienza nella progettazione degli ambienti lavorativi, lo studio di architettura genovese Frigerio Design Group, insieme ad altri, vengono chiamati a proporre un'idea per ampliare il centro servizi Cavagnari di Cariparma per trasformarlo nella nuova sede di un committente di tutto rispetto. Il ramo italiano del gruppo bancario internazionale Crédit Agricole è infatti in via di sviluppo, grazie alla guida sapiente di un CEO determinato ad attuare le sue prospettive di efficienza, crescita e valorizzazione.

Siamo a Parma. Negli anni l'azienda è cresciuta occupando vari edifici sparsi per la città, con conseguenti dispersioni e cambiamenti in corso nel modo di lavorare che hanno inciso in maniera diretta sugli spazi, rendendoli per lo più inadeguati.

Gli architetti tuttavia hanno potuto agire su una buona base: l'edificio del vecchio centro servizi, realizzato negli anni Ottanta, porta infatti la firma di Vico Magistretti.

Green Life rappresenta una declinazione concreta e virtuosa del concetto di smart&green sul territorio. È un headquarter dalla minima impronta ecologica, in empatia con il contesto e incentrato sulla valorizzazione delle risorse, sia energetiche che umane. Al suo interno, viene favorito l'incontro e la condivisione, con uffici innovativi progettati in ottica smart-working e ambienti modellati attorno al benessere della persona. All'esterno si può invece godere dei benefici di un grande parco, il cuore verde del progetto.

Risultato di una progettazione integrata che ha risposto alle esigenze emerse durante il percorso, Green Life ha raggiunto la qualità totale in ogni sua parte grazie al costante confronto con la Committenza e al contributo di diversi specialisti.

L'obiettivo del nuovo insediamento è quello di dialogare con l'esistente e al tempo stesso configurarsi come un unicum, superando le mancanze del passato: nel Centro servizi Cavagnari mancava infatti un punto di riferimento e la giusta dotazione di servizi accessori per una popolazione a regime di circa



1600 persone. L'approccio progettuale è partito dal livello urbano, con un riordino dei confini di pertinenza atto a razionalizzare le aree perimetrali e a ottimizzarne l'uso: un intervento progettuale a metà strada tra viabilità e landscape. In particolare, tutto il fronte principale dell'insediamento lungo via La Spezia è stato ripensato per razionalizzare la viabilità e al tempo stesso riqualificarne l'immagine. L'obiettivo era quello di trasformare un semplice piazzale con portineria in un vero e proprio ingresso principale per un intero comprensorio di circa 13 ettari, con percorsi e parcheggi selezionati e fruibili mediante traffici separati e indipendenti.

A seguito di un'analisi della mobilità generata dal nuovo Headquarter, i parcheggi sono stati distribuiti per tipologia di utenti e di mezzi utilizzati. Il complesso è stato inoltre collegato alla rete ciclabile urbana esistente con un percorso che lambisce tutto il perimetro del lotto e che transita davanti all'ingresso principale, dove si trova il parcheggio destinato alle biciclette, il cui uso è tradizionalmente assai diffuso a Parma.

La presenza del grande parcheggio dei dipendenti su via La Spezia è stata poi mitigata grazie a un pergolato irregolare, che protegge dal sole le auto e al tempo stesso costituisce un campo fotovoltaico sospeso. Attraverso un gioco di quote altimetriche, il piano di parcheggio è stato ribassato rispetto al livello della viabilità urbana e separato da una quinta lineare verde che ne mitiga ulteriormente l'impatto visivo. Per questo schermo naturale si è pensato a essenze sempreverdi che presentino, durante il corso dell'anno, fioriture e colori differenti.

L'impianto planimetrico trae obbligata ispirazione dalle geometrie dell'insediamento originario, in particolare attorno all'asse pedonale esistente: il viale di pioppi cipressini che attraversa l'intero parco da nord a sud è stato risaltato e allungato, così da diventare il principale percorso di distribuzione pedonale interno, nonché l'elemento ordinatore dei nuovi edifici. Questa organizzazione planimetrica, inoltre,

è stata pensata in previsione di futuri ampliamenti di altri edifici, a patto che questi ultimi seguano la stessa logica geometrica, in modo tale da preservarne l'armonia.

L'assetto definitivo è stato oggetto di varie riflessioni e alternative da parte del gruppo Frigerio, rappresentando una delle parti tra le più complesse e vissute: i vincoli urbanistici e normativi si sovrapponevano alle esigenze funzionali e architettoniche; era necessario inoltre individuare una soluzione che regolasse tutti gli aspetti, senza perdere i principi di base del progetto.

La decisione finale attuata dagli architetti ha previsto il frazionamento dei volumi da realizzare in più edifici, in modo da rispondere alle esigenze della banca e renderli visivamente meno impattanti.

Il risultato finale è quindi quello di un Headquarter diffuso, in cui l'architettura disposta strategicamente lungo il perimetro dell'area sfrutta in modo ottimale l'asse eliotermico nord-sud, che diventa anche l'asse pedonale sul quale sono distribuite le varie attività direzionali e i servizi.

La nuova architettura si pone in relazione agli edifici esistenti per contrapposizione: alla geometria ordinata e lineare delle facciate delle preesistenze si contrappongono forme visivamente disordinate e irregolari, descritte soprattutto dalle facciate dei nuovi volumi. Una geometria generata da un pattern coordinato con la modularità degli ambienti interni e dei componenti costruttivi. L'elemento che lega con il passato è il mattone, il cotto, la colorazione esterna delle facciate.

I nuovi edifici si raccordano a terra con un portico che ne alleggerisce la percezione; i tamponamenti sono interamente vetrati con superfici specchianti che riflettono il verde circostante in un'immagine continua e unica, rendendo sospeso il volume sovrastante.

L'intervento di nuova costruzione si articola in tre volumi: due Eco-uffici sono collegati attraverso un Forum posto al centro che ospita le attività comuni, ricoperto da una "collina verde". I parcheggi e gli impianti sono invece tutti interrati, così da ottenere la massima



superficie a verde per il parco, che è il vero tessuto connettivo dell'area.

I prospetti del Forum sono anch'essi vetrati per smaterializzarne il volume e proiettare lo spazio verso l'esterno, massimizzando l'apporto della luce naturale. Si tratta di uno spazio polifunzionale, punto di aggregazione e incontro, che ospita la reception, l'area ristoro e il nuovo ristorante aziendale, caratterizzato da allestimenti e arredi flessibili che ne consentono l'utilizzo anche come luogo per riunioni o assemblee.

Gli Eco-uffici sono progettati secondo parametri bioclimatici, seguendo la strategia energetica di "minimo, semplice e verde". I volumi compatti riducono le dispersioni e sono esposti sull'asse elioterminico nord-sud per massimizzare gli apporti solari passivi. Le facciate vetrate a sud sono protette da un frangisole metallico modulare, mentre quelle a nord presentano finestrate ridotte e tamponamenti perimetrali ad alta coibentazione rifinite con coppelle di cotto.

L'articolazione delle vetrate delle facciate proietta gli ambienti di lavoro verso l'esterno mettendoli in relazione con il verde e il parco, mentre i vari componenti dell'involucro e degli spazi interni presentano geometrie coor-

dinate per semplificare gli allestimenti degli uffici.

La copertura è piana, con una parte realizzata a falda unica, rivestita con pannelli fotovoltaici e orientata a sud per ottimizzare la captazione dei raggi solari, massimizzando così la produzione di energia elettrica; uno shed rivolto a nord ha invece la funzione di catturare la luce naturale: una scelta non solo energetica ma anche formale, che valorizza esteticamente lo spazio dall'interno.

La tipologia di edificio per uffici proposta si sviluppa con una pianta lineare avente una manica di 20 metri, in modo da ridurre gli spazi di distribuzione e i percorsi a favore delle superfici operative: sul lato sud si trovano gli uffici open-space, sul lato nord quelli chiusi e nella fascia nel mezzo i servizi e gli spazi comuni. La corte verde centrale su cui si affacciano i vari piani costituisce uno spazio vuoto a doppia, tripla e quadrupla altezza, per favorire le ventilazioni naturali nelle mezze stagioni.

Il progetto di interior viene incontro alle esigenze di un nuovo modo di lavorare, smart e flessibile, che ha coinvolto tanto le piccole-medie imprese quanto le grandi multinazionali e che ha posto i progettisti di fronte a una nuova sfida: se è vero che ormai si può

lavorare ovunque, senza più una scrivania assegnata, allora andava ripensato un "ovunque" qualitativamente superiore, intelligente e verde.

L'ambiente di lavoro andava esteso a tutti gli spazi che potenzialmente comportano un'attività tradizionalmente da ufficio: doveva essere trasversale a molte aree, comprendere al suo interno una varietà di situazioni in cui declinare la giornata lavorativa e, più in generale, una parte del tempo della vita di ciascun fruitore.

I nuovi uffici di Crédit Agricole si sviluppano così in aree operative pensate come un paesaggio eco-antropizzato ed estese all'esterno, nel grande parco dove la componente umana si unisce a quella naturale.

Veri e propri habitat differenti in cui far convivere spazi dedicati alla privacy e quelli pensati per la collaborazione, con arredi confortevoli da un punto di vista visivo, ergonomico ed emotivo, capaci di definire il carattere e la personalità del luogo. La progettazione degli interni è stata così declinata come un potente strumento di comunicazione della nuova cultura aziendale "smart & green" che la banca ha messo in atto: dalla quantità alla qualità, dallo smartworking allo smartliving, dalla collaborazione alla condivisione.



Il progetto di ampliamento e ristrutturazione del Centro Servizi Cavagnari verrà completato con il refitting completo anche degli edifici esistenti per adeguare gli spazi alle nuove esigenze di lavoro e per uniformare l'immagine del nuovo Headquarter. Il primo intervento in linea con

renziata rispetto a quella del Forum; sullo stesso spazio affacciano le sale del centro riunioni e formazione, con aule modulari riconfigurabili e dotate di supporti tecnologici. In stretta relazione con queste attività, ma in una zona più privata dell'edificio, sono state ristrutturate e riallestite le Sale riunioni e gli spazi di supporto per il Consiglio di Amministrazione. Per i sistemi di climatizzazione degli edifici la strategia adottata è stata quella di massimizzare la loro passività termica, al fine di ridurre al minimo gli apporti energetici attivi, per i quali

questa strategia è stato già portato avanti e ha dato una nuova vita e nuova immagine alla portineria e all'Edificio E.

Quest'ultimo, di forma circolare, è collegato agli edifici uffici esistenti mediante un'ampia piazza coperta e, insieme al Forum, rappresentano i due poli delle attività dal carattere più prettamente pubblico e di rappresentanza del centro.

Gli architetti sono intervenuti ristrutturando e adeguando alle nuove esigenze l'Auditorium e dotando il Foyer di un'area ristoro con un'offerta diffe-

verranno utilizzate fonti rinnovabili. I dimensionamenti dei diversi impianti sono stati eseguiti con simulazioni termico dinamiche, esaminando il comportamento degli edifici nell'arco della giornata e dell'anno, in relazione alla forma dei volumi, alla radiazione solare, alla stratigrafia dei materiali,



alle condizioni termoigrometriche interne ed esterne e alla presenza delle persone.

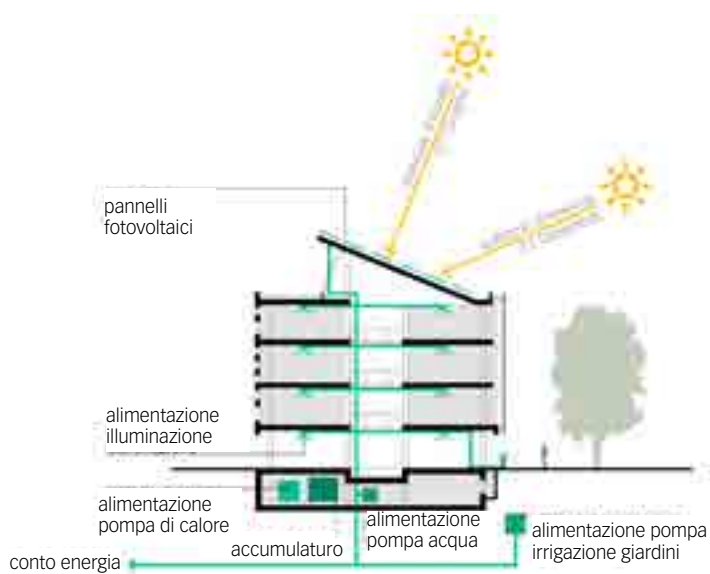
Pannelli radianti a soffitto, integrati con ricambi d'aria sul perimetro, ventilazioni naturali nelle mezze stagioni e free cooling notturno: per tutti gli ambienti interni il progetto introduce il concetto di comfort sensoriale, ovve-

ro l'ottimizzazione della qualità degli spazi in termini igrotermici, acustici e illuminotecnici, massimizzando la captazione della luce naturale e utilizzando un sistema di illuminazione a led autoregolabile con sensori.

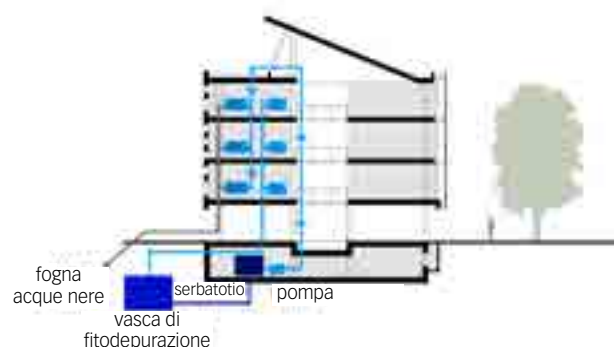
Il complesso è alimentato da un impianto geotermico di 800 KW, nonché da un impianto fotovoltaico di 428 KW,

e dispone di un impianto di fitodepurazione delle acque grigie che permette di riciclare l'acqua dei lavandini per l'irrigazione dei giardini e le cassette dei wc.

Politecnica ha seguito gli aspetti impiantistici e di sostenibilità, e il nuovo complesso di edifici è certificato Leed Platinum.



ENERGIA ELETTRICA
IN SPERIMENTAZIONE



GESTIONE ACQUE

SCHEDA TECNICA

Luogo	Parmao
Committente	Crédit Agricole
Anno	2018
Progetto architettonico	Frigerio Design Group
Progetto impianti	Impianti Politecnica
Crediti fotografici	Giuseppe La Spada

L'idea ispiratrice della nuova sede di Crédit Agricole e la necessità di compensare con un numero molto elevato di piantagioni gli abbattimenti arborei che sono stati necessari per le nuove costruzioni, hanno reso rilevante il tema della realizzazione di un nuovo grande parco aziendale che, oltre a valorizzare il verde attorno agli edifici, completasse l'area di proprietà attigua all'insediamento esistente. Il "Parco Arboretum", progettato da AG&P Green-scape con l'architetto Emanuele Bortolotti, si configura come un unico vasto sistema verde, di grande qualità paesaggistica e ambientale, ricco di contenuti e possibilità di utilizzo per tutti i dipendenti della banca. Infatti, sia per i lavoratori stessi che per le loro famiglie, il parco rappresenterà un'occasione di svago, socializzazione, esperienza

ambientale e attività fisica. Quest'area verde, infatti, oltre al suo valore estetico ed ambientale, avrà anche una valenza importante collegata all'attività sportiva e ricreativa.

Al suo interno sono previsti quasi 1300 metri di percorsi per il jogging, il ciclismo e la corsa campestre, con la possibilità di utilizzare anelli di diverse lunghezze, oltre all'attrezzatura per il fitness all'aria aperta.

500 nuovi alberi, migliaia di arbusti e piante ornamentali costituiscono un polmone verde di oltre 7 ettari che si confronta con i maggiori parchi cittadini per dimensione, valore di biomassa e alto contenuto di biodiversità.

L'elemento più caratterizzante del parco è il grande anfiteatro verde, che riprende idealmente, e specularmente, l'ampio arco dell'edificio circolare

esistente, reinterpretandolo in chiave naturale: si tratta di una duna verde gradonata che avvolge un giardino di fiori costituito da lunghe aiuole a nastro che, intervallate dal prato, si rincorrono fino ad avvolgere la duna stessa.

L'anfiteatro verde si presta a essere così uno spazio all'aperto per accogliere attività di ogni genere. Il giardino dei fiori prende invece posto nel cuore del parco, grazie alla sua posizione baricentrica delimitata dal viale dei pioppi, dal corpo centrale degli uffici e dall'Arboretum.

Il parco propone diversi contenuti capaci di far risaltare l'immagine pubblica di Crédit Agricole, e, allo stesso tempo, grazie alla sua ricchezza botanica potrà diventare una risorsa per l'intera comunità e per il mondo scolastico, attraverso percorsi didattici per adulti e ragazzi.

